

Marchio di fabbrica

Per opportuna norma di quanti potrebbero avervi interesse si rende noto che presso questa Camera trovasi consegnato un esemplare del marchio di fabbrica depositato dalla Ditta *Bucelli Vittorio e C.*, di Nizza Monf., a norma dell'art. 8 della legge 30 agosto 1868 e dell'art. 22, reg. 7 febbraio 1869, N. 4860.

Il Presidente

G. MICHEL.

Il Segr. Capo AVV. E. PERSI.

**DELLE CONDIZIONI DI ABITABILITÀ
dei PIANETI
SATURNO**

(Da un articolo dell'astronomo Brenner).
Traduzione particolare della Gazzetta.
(Continuazione e fine V. N. precedenti).

Fu una sciocchezza dei Governi quella di aderire alla comodità di qualche astronomo collocando i più forti telescopii in pianure nebbiose, come negli osservatori di Parigi, Vienna, Granvich, ecc. dove non se ne può utilizzare la forza ottica. — Meglio provvide, come al solito, alla scienza il sig. Bischoffseim, collocando quello da lui donato alla città, sulla montagna sopra Nizza. Quali risultati, se i telescopii fossero trasportati sull'Atlante, o a Malta, o sul Caucaso! Finora, i più bei risultati si sono ottenuti all'osservatorio di Lick in America, dove, in posizione assai alta e di aria purissima, col suo rifrattore di 36 pollici, si ottengono fino a due mila ingrandimenti. Ma il direttore dell'osservatorio Barnard dichiara che ciò costituisce una eccezione, e che non avviene mai nei pianeti, nei quali gli tocca contentarsi di una media di 300 a 500 ingrandimenti.

Tuttavia, anche in tali limiti, quello che si vede nel cielo non è disprezzabile. La luna ci resta in generale avvicinata a 900 chilometri. E qualcosa vi si vede ancora poichè tale distanza non va giudicata alla stregua delle distanze terrestri. Quaggiù la vista è impedita dall'atmosfera ambiente. Verso il cielo invece l'occhio traversa l'atmosfera verticalmente, e sorpassati i primi chilometri, l'aria vi si fa sempre più leggera e trasparente. E poichè ancora la luna non ha atmosfera, gli oggetti vi si vedono con grande chiarezza. Già son visibili gli oggetti lunghi 250 metri sebbene certo ci appaiano come un piccolo punto.

Ma, più dell'osservazione diretta, ci aiuta nella conoscenza dell'universo la cooperazione di indirette osservazioni appoggiate alla fisica. Noi sappiamo che nella luna manca l'aria, poichè non vi si scorgono graduali diminuzioni della luce, poichè le stelle da essa coperte scompaiono improvvisamente, mentre se vi fosse un'atmosfera se ne vedrebbe un lento digradare; e perchè finalmente la sua superficie è sempre limpidamente visibile al telescopio. Così la mancanza di aria vi è provata dall'assenza delle nuvole.

Quanto all'acqua, che un tempo certamente abbondò nella luna, io sono

indotto a credere che, collo sparire dell'aria, essa si sia congelata, e che ora in tale stato si trovi lassù. In verità, lo aspetto della luna al telescopio richiama in modo sorprendente le gelate pianure della Svezia. — Le parti più splendide della superficie lunare mi paiono grandi estensioni di neve, e le più scure mi sembrano essere laghi ghiacciati. — Il calore solare durante i 14 giorni della sua durata, non può a mio avviso far liquefare il ghiaccio, a causa della mancanza d'aria.

È vero che si fecero vari tentativi per misurare il calore della superficie lunare, ma senza risultato. Tuttavia la semplice osservazione che il freddo cresce coll'innalzarsi dell'atmosfera, sicchè nel centro dell'Africa si hanno già sul Kilimangiaro le nevi eterne a quattromila metri di altezza, basta a provarci che il calore solare dipende soltanto dalla densità dell'atmosfera e che dove questa manca, il sole per la sua enorme lontananza non può mandare calore sensibile, e devono regnare le bassissime temperature dello spazio celeste. L'atmosfera fa l'ufficio di una lente concentrante, che raccoglie i raggi solari e li guida a noi, — e non come erroneamente si credeva da qualche scienziato, quello di un velo che ci difende dai suoi raggi diretti. Per ciò adunque possiamo essere ben certi, che sulla luna deve regnare una temperatura così fredda, che noi non possiamo neppure concepirne l'idea.

È ormai tempo che io concluda queste mie considerazioni, colle quali spero di aver dato ai lettori un'idea dello stato presente della scienza, e dei limiti che alle nostre ricerche impone la realtà delle cose. Molte illusioni così svaniscono — ma, se i nostri sensi e le nostre macchine sono molto limitate, valga il voto che le nostre cognizioni fisiche abbiano sempre più ad avvicinarci allo scoprimento di ulteriori segreti nell'osservazione dell'Universo!

Già diceva Virgilio, il padre dell'antica sapienza terrena, con poca modestia di desiderio:

« Felix qui potuit rerum cognoscere causas! » O. R.

Corrispondenze

Monastero B., 5 Maggio 1896.

Prescindendo dall'enumerare le cause che di molto fecero ritardare la nomina del sindaco in questo comune, siamo lieti di poter annunziare che con R. decreto 26 aprile u. s., venne confermato in carica il sig. Poggio Francesco Felice che dal 1883 copre tale onorifico posto, e che veramente in specie per la sua indole calma pare l'uomo più d'ogni altro indicato a dirigere le sorti di questo comune.

La notizia fu appresa da tutti con vera soddisfazione, e ne fu prova la dimostrazione improvvisata la sera stessa del giorno in cui fu conosciuta.

E la conferma giunse propizia per rendere più solenne la cerimonia religiosa che avrà luogo nella ventura settimana in suffragio dei nostri caduti in Africa, deliberata da questo municipio per iniziativa del nuovo sindaco.

Oltre all'autorità municipale in corpo, prenderanno parte alla mesta cerimonia,

questa scolaresca, la società locale, la benemerita arma dei RR. carabinieri, nonché una rappresentanza del 23° Artiglieria.

Il concorso di questi abitanti, il cui patriottismo è proverbiale, darà maggior imponenza alla mesta funzione.

(Segue la firma).

Riceviamo e pubblichiamo:

Rivalta Bormida, 4 Maggio 1896.

Oh!.... questa volta Rivalta non ha più il sindaco *in fieri*, ma ha proprio un sindaco autentico e bollato: poichè giunse il tanto sospirato decreto di nomina nella persona del sig. Chiabrera Biagio. Tutta Rivalta, dicono, esultò dimostrando la propria gioia a suon di trombe e di campane, con sparo di petardi, e collo sturar bottiglie di prelibati e vecchi vini e con conseguenti abbracciamenti e baci... un tenerume, insomma, da non dire.... E non solo i rivaltesi di qui e quelli d'altrove han giubilato; ma il cielo stesso pare abbia voluto prender parte a tanta gioia, poichè da *nuvolo che era si è fatto sereno*.

Anzi a proposito di nuvole, alcune donnicciuole pare dicessero, che se venne la pioggia dei passati giorni a dissipare la tristezza, che aveva invaso gli animi dei rivaltesi per l'ostinata siccità, ciò deve in gran parte attribuirsi al fatto di avere finalmente un sindaco cui sta veramente a cuore il benessere dei suoi amministrati. E così sia... in eterno.

Ed ora che il sindaco finalmente lo abbiamo anche noi, ben anche a me verrebbe la fregola, credendolo ossequente ai consigli altrui ed in specie di qualche vecchio collega in amministrazione, di formulargli, e col meritato rispetto, ben inteso, alcuni consigli. Sono in forse però, perchè dubito che non soltanto saran creduti di provenienza sospetta, ma dettati ancora da chi sa quale altro sentimento che quello non sia di sollevare in aere sereno l'attuale amministrazione....

Quindi niente consigli.... e solo dirò, che questo comune è stanco di assistere unicamente a lotte di persone, a sfoghi di vendette or contro Tizio, or contro Caio: di vedere le deliberazioni consigliari...., per modo di dire...., in parte dettate da ira partigiana per punire magari chi non ha proprio alcun motivo e tanto meno dovere di mostrarsi ossequente agli attuali reggitori, o per rimproverare chi possa aver resi servigi: ed è stanco di vedere distrutto quanto fu fatto fin qui senza che gli si sia mostrata almeno la via che debba condurre al meglio.

Il paese ha diritto di pretendere dal Consiglio che nomina ad amministrarlo, che più a lui solo si pensi, e meno alle beghe personali. Il paese ha diritto di pretendere che gli eletti dai suffragi popolari non siano semplicemente mancipii di questo o quel capoccia, ma che, nei limiti della loro capacità, concorrano col loro senno al buon andamento della cosa pubblica.

Fino ad ora nulla di utile fu ancor partorito; vi sarà qualcosa in gestazione forse, e speriamo che ne uscirà qualcosa di meglio del famoso *mus* della favola di Esopo.

Si parla di progetti per migliorare i servizi pubblici, si parla di opere nuove (illuminazione, condotta d'acqua, riattamento di strade, e tante altre cose), che si fanno con un nonnulla, fino ad ora però nulla vi è di concreto e quindi intempestivo sarebbe il discorrerne. A suo tempo ne parleremo, e vedremo se il povero bilancio di Rivalta non avrà a subire nuovi strappi ed aggravii.

Per oggi basta, salute al neo sindaco, e non si curi se qualche collega, a lui

pur devoto, possa essere restato col naso più lungo del solito.

Arrivederci quando.... lo crederò.

(Segue la firma).

Da Grogna

Nel giorno 29 scorso Aprile nella chiesa Parrocchiale in Grogna, per cura del nostro Sindaco, venivano celebrati solenni funerali per i nostri fratelli valorosi caduti in Africa nella battaglia del primo Marzo.

Nella chiesa, parata a lutto, si ergeva apposito catafalco ornato di trofei di sciabole, fucili e vestiarii. Presero parte alla mesta funzione tutte le autorità locali, la società operaia, le scuole elementari, l'asilo infantile colle maestre, nonché i militari in congedo e i veterani fregiati delle medaglie.

Terminata la funzione il sergente Perrone seppe fare eseguire diversi movimenti ai soldati veterani che, sebbene anziani, non hanno ancora dimenticato gli esercizi militari.

È stata una modesta funzione che ha provato una volta di più il patriottismo di questo paese e di cui va data lode agli iniziatori.

(Segue la firma).

Riceviamo e pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Prego la S. V. a volermi usare la cortesia di pubblicare il seguente rendiconto, dal quale apparirà come vennero elargite le offerte fatte dal municipio e da alcuni generosi cittadini allo scopo di dotare la nostra società Militari in congedo di una nuova bandiera.

A nome mio e della Società che rappresento ringrazio gli oblatoi, e la S. V. Offerta del Municipio L. 100
Offerta dell'Ill. Sig. Sindaco Senatore Saracco » 20
Offerta del Gen. Barone Accusani » 50
Offerta del Cav. Dott. Ottolenghi Ezechia » 5
Offerta del Cav. Avv. Maggiorino Garbarino » 5
Totale L. 180

Spese

Pagato alla Ditta E. Ottolenghi L. 69,30
Pagato a Dolermo Francesco ott. » 12,00
Pagato alla sig. Vassallo ricam. » 60,00
Pagato a Vigorelli Luigi tapp. » 8,50
Pagato alla Ditta Righetti » 8,50
Pagato acquisto di una corona, Ditta Amodei » 21,00
Pagato mancia » 0,70
Totale L. 180,00

Il Presidente della Società
Avv. Anastasio Mascherini.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell' 9 Maggio

(Nostro Telegramma Particolare).

7 - 69 - 46 - 60 - 30

LA SETTIMANA

Esposizione di Torino — Il Sindaco della nostra città venne nominato membro del Comitato dell'Esposizione del 1898 in Torino e la Giunta in seduta di stamane deliberò di versare L. 300 a fondo perduto nella cassa dell'Esposizione.

Teatro — La compagnia Pozzone-De Farro sta per finire il corso delle sue rappresentazioni sicchè è mestieri che gli amatori della buona drammatica non attendano di più per recarsi a teatro: avremo dopo uno spettacolo di operette, dunque....